

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

8

IL

CORSARO

MELODRAMMA ROMANTICO

IN TRE PARTI

DI

GIACOPO FERRETTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1831-32.



MILANO

PER G. TRUFFI E COMP.

cont. del Cappuccio n. 5433.

L'AUTORE DELLE PAROLE

a chi vorrà leggere



*H*o dovuto scrivere un *Melodramma Romantico*. Gli avvenimenti vi s'incalzano fra loro, ma nel *Poema Inglese* non accade altrimenti. Sospettò questo futuro rimprovero l'illustre Byron, e nelle *Note ai Canti del Corsaro* lasciò scritto: il tempo in questo poema potrà parere soverchiamente corto in relazione al numero degli avvenimenti che vi succedono; ma tutte le isole del mare Egeo non distano dal Continente che di poche ore di navigazione, ed il lettore avrà la bontà di prendere il vento come io ve l'ho spesse volte trovato. — Parve anche indovinare che questa spiegazione non avrebbe conciliati tutti i lettori. Io poi che dirò anche sopra gli articoli della unità del luogo, e di qualche veniale infedeltà alla storia coniata dal Poeta inglese? Mi porrò in colpa. Dirò con *Medea*: *Video meliora, con quel che segue*. Non prometterò mai di emendarmi, perchè questo è uno dei casi in cui la volontà non basta; non alleggerò la brevità del tempo accordatomi, perchè niuno mi crederebbe, e si sa che non è il mio primo lavoro melodrammatico scritto sull'eculeo.

Questo avvertimento venne premesso dall'Autore al primo comparire del melodramma. Ora però giova far conoscere al Pubblico che il melodramma stesso fu in qualche parte accorciato e vennero praticati in esso alcuni cangiamenti.

PERSONAGGI

ARTISTI

CORRADO, capo de' Corsari signora **CORRADI-PANTANELLI**

MEDORA, sua schiava signora **SCHÜTZ-OLDOSI**

GIOVANNI, Corsaro signor **PIANTANIDA**

GONZALVO, Corsaro signor **DELL'ORO**

SEID, Pascià signor **BADIALI**

GULNARA, sua favorita signora **GRISI GIULIETTA**

ZOE, Schiava di Corrado,
ed amica di Medora signora **SACCHI**

CORO

Corsari - Turchi - Schiave dell' Harem di Seid.
Schiave di varie nazioni nell' Isola de' Corsari

COMPARSE

Corsari - Marinaj - Pescatori - Paggi mori - Turchi

La Musica è del signor Maestro Cav. **PACINI**
Membro dell'Accademia Reale di Napoli, Roma, ec.

Le scene sono nuove d' invenzione ed esecuzione
del signor **ALESSANDRO SANQUIRICO**, Membro dell' I. R.
Accademia di Belle Arti in Milano, e di altre d' Italia.

Inventore e Compositore dei Balli

sig. Cortesi Antonio

Primi Ballerini serii francesi

sig. Lefebvre - Crombè - Heberlé - Péan

Primi Ballerini

Grillo Gio. Battista. - Rossi Settimia

Primi Ballerini per le parti

sig.^a Pallerini Antonietta

sigg. Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Montani Lodovico
Rossi Domenico - Terzani Caterina

Altri primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

sigg. Romani Giuseppa - Gazzaniga Rachele - Braschi Eugenia
Braghieri Rosalba - Angiolini Silvia

Primo Ballerino per le parti giocose

sig. Francolini Giovanni

Altro Ballerino per le parti

sig. Bianciardi Carlo

Primi Ballerini di mezzo carattere

sigg. Baranzoni Gio. - Viganò Odoardo - Della Croce Carlo
Rugali Carlo - Rugali Antonio - Caprotti Ant. - Fontana Gius.
Caldi Fedele - Croce Gaetano - Villa Francesco
Pagliaini Leopoldo - Colombo Benigno

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor GUILLET CLAUDIO - signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di Mimica - sig. BOCCI GIUSEPPE

Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo

signore Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa, Aureggio Luigia, Filippini Carolina
Braschi Amalia, Molina Rosalia, Garrieri Vincenza, Frasi Carolina,
Cafulio Giuseppa, Sassi Luigia, Oggioni Felicita, Monti Elisabetta,
Conti Carolina, Merli Teresa, Taddisi Carolina, Charier Francesca,
Grisi Carlotta, Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Tanzi Giuditta,
Volpini Adelaide, Brambilla Camilla, Frasi Adelaide, Devecchi Carolina,
Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca, Romagnoli Giulia,
Cattaneo Caterina, Tamagnini, Bussola, Ciocca, Visconti Angela, Viganoni Luigia,
Porlezza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia.
signori Quattri Aurelio, Colombo Benigno, Gramigna Giovanni, Oliva Carlo,
Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto

N.º 12 Coppie

Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d'orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Hurt

Sig. RONCHETTI FABIANO

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO Sig. CORRADO FELICE.

Sig. CAVALLINI ERNESTO.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO Sig. DAELLI GIOVANNI.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Flauto

Primo Corno da Caccia

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe

Sig. ARALDI GIUSEPPE Sig. VIGANÒ GIUSEPPE

Arpe a perfetta vicenda

Sig. REICHLIN GIUSEPPE Sig.^a ZANETTI ANTONIA

Maestro Istruttore dei Cori
Sig. LUCHINI FILIPPO

Direttore dei Cori
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Editore e Proprietario della Musica
Sig. GIOVANNI RICORDI

Macchinista
Signor PAVESI GERVASO

Altro Macchinista in sostituzione al Sig. Gervaso Pavese
Signor PAVESI GIUSEPPE

Attrezzista
Signor FORNARI GIUSEPPE

Capi Sarti
Da uomo, Signor GIOVANNI GUIDETTI
Da donna, Signora ANTONIETTA MAGGI

Guardarobiere
Signor ERCOLE BOSISIO

Capo Berrettonaro
Signor PARLAVICINI GIOSUÈ

Parrucchiere
Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori
Signori ABBIATI ANTONIO — POZZI GIUSEPPE

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Antro nell' Isola de' Corsari in riva al mare.

GONZALVO *gira qua e là, presiedendo ai Corsari, ai Pescatori, ai Marinai che aguzzano e forbiscono le armi, ristoppa il vascello di Corrado, stendono le reti, si scaldano al fuoco, bevono, mangiano, ed osservano in lontano, salendo su qualche picciolo scoglio in riva al mare. — Poi GIOVANNI, in fine CORRADO. — Spunta appena il sole.*

CORO

(a parti) **S**corre la nostra schiera
L'immensità del mar.
Sventola la bandiera,
Fa tutti palpitar.

TUTTI **A** noi simil non v'è:
Noi siam del mare i re.

GON. **L**a danza del pirata
È i turbini sfidar,
E con la destra armata
Tinger in rosso il mar.

TUTTI **A** noi simil non v'è:
Noi siam del mare i re.

(a parti) **È** bello a suon di tromba
Solcare, e fulminar.
C'invidieran la tomba:
Vasto sepolcro è il mar.

TUTTI **A** noi simil non v'è:
Noi siam del mare i re.

GON. (*Dalla cima di uno scoglio, su cui è salito*

Una vela! *guardando*
 CORO Una vela?
 GON. Guardate...
 Color sangue il vessillo rosseggia.
 CORO. Son fratelli.
 GON. Per l'onde gonfiate
 Mira come veloce passeggia.
 P. DEL CORO. Oh! qual gioja!
 ALTRA PARTE. Oltre il Capo già varca.
(s' incomincia a vedere una barca, che s'avanza con vela e bandiera color di sangue. Giovanni è sulla prora in piedi; piano piano s'avanza, approda, e ne sbarcano Giovanni con altri Corsari)
 GON. Sulla prora Giovanni si sta.
 Par co' sguardi che affretti la barca.
 P. DEL CORO. Corre.
 ALTRA PARTE Vola.
 TUTTI. Scendete. - Siam qua.
(Tutti si abbracciano fra loro esultando. Il solo Giovanni rimane concentrato e taciturno)
 P. DEL CORO. Prede?
 ALTRA PARTE. Schiavi?
 TUTTI. Tu taci?
 GON. Perché?
 TUTTI. (No quell'alma tranquilla non è.)
 GIO. A Corrado ch'io giungo si sveli.
(Al cenno di Giovanni, uno del Coro ascende all'alloggiamento di Corrado. Indi volto a Gonzalvo, ed ai Corsari che gli si affollano intorno, mostrando ansietà d'aver notizie:)
 Quel ch'io reco è secreto... è mistero.
 Solo il primo Pirata guerriero
 Dal mio labbro, da un foglio il saprà.
 P. DEL CORO. Scende! *(dall'alto)*
 ALTRA PARTE. Scende!
 GON. Ai lavori tornate.
 Vili o inerti soffrire non sa.
(Tutti tornano ai loro lavori. Dall'alto intanto scorgesi scendere lentamente Corrado. Gonzalvo va osservando i diversi lavori)
 GIO. Il greco esplorator, che fido sempre *(presen-*
 E le prede e i perigli *tando a Cor. un foglio)*

Ci annunzia...
 COR. Basta... a me porgi... m'aspetta! -
(Giovanni si allontana: Corrado legge: sorride feroce-Perfidol preverrò la sua vendetta. mente, indi da sè)
 Forsennato Pascià! — sogna trofei...
 La tomba troverà. Desto è il leone
 Che finge di dormir: di lito in lito
 Eccheggerà il furor del mio ruggito.
 Se di favore un lampo,
 Non niega a me fortuna,
 L'infida odrisia luna
 Impallidir vedrò.
 D'ignote fiamme al vampo
 Brillar farò l'acciaro,
 E il nome del Corsaro
 Dall'ombra toglierò.
(Volgendosi improvvisamente ai Corsari, che al suo cenno lasciano esultando il lavoro, e in rispettosa distanza l'osservano favellando fra loro.)
 Fra un'ora in corso.
 GIO. }
 CORO } Un'ora?
 GON. }
 COR. Da voi sarò indiviso.
 GLI ALTRI. (Mira quel suo sorriso,
 Vendetta meditò.)
 COR. Con me sul mar verrete. *(assoluto)*
 GLI ALTRI. Con te sul mar verremo.
 COR. Uniti pugneremo.
 GLI ALTRI. Morir saprem per te. *(con entusiasmo)*
 COR. Pronti a obbedir voi siete? *(severo)*
 GLI ALTRI. Pera chi al cenno è tardo! *(con ferocia)*
 COR. Sia legge un moto, un guardo!
 GLI ALTRI. A noi sei Nume e re. *(con grido uni-*
 Ah sì! saprem dividere *versale)*
 I danni, i mali tuoi.
 La sorte degli eroi
 Sfidare ognun saprà.
 COR. Sì, dell'immenso oceano
 Ci sarà tomba il seno:
 Tomba invidiata almeno
 E ignota alla viltà.

Ma dove avessi a perdere
Lontan da lei la vita,
Chi mai, chi mai d'aita
All'idol mio sarà?

GIO. }
GON. } Tributo avrà di lagrime

Chi cade in guerra estinto;
Chè spento, e non mai vinto
Ciascun di noi verrà!

COR. Medora!

CORO. I figli!

COR. Oh spasimo!

CORO. Le spose... i padri nostri...
(a parti) Ah! forse in man de' mostri
Cadere ognun dovrà.

TUTTI

A sterminar, a vincere
Venne il Corsaro in terra;
E fulmine di guerra
Il brando suo sarà.

A sterminar, a vincere
Un Dio ci condurrà.

(i Corsari, i Pescatori, i Marinai salgono il vascello, e vi recano armi, vettovaglie e spiegano le vele. Corrado scrive colla matita alcune parole su di una carta che trae dal portafoglio, e consegnandola a Gio:)

COR. Obbedire, tacer... fra un'ora. — Il segno
Il cannon ne darà; — leggi... saprai...
Seco e tacere ed obbedir dovrai. (a Gonzalvo
che s' affretta a montare sul vascello. Gio:
va meno rapidamente perchè trascorre con
sorpresa lo scritto di Corrado.)

Al trionfo o alla morte!
(dando uno sguardo di pietà ai Corsari che
s' affaccendano sul vascello.)

Ma chi la dubbia sorte
Saper potria?... Pur quel Seid, se tardo,
Qui mi sorprende, e mi fa schiavo... io schiavo?
Ho un core, un ferro ancor... ah! il tempo vola,
A lei si corra accanto...

Ah! non pianga: fatal sarebbe il pianto!
A Medora un addio!... forse l'estremo!
E non avvezzo a mai tremar... io tremo?
(sdegnoso della propria pietà, parte risoluto e velocemente pel sentiero che mena al suo alloggiamento)

SCENA II.

Gabinetto bizzarramente ornato delle prede del Corsaro.

MEDORA e Schiave: prima di dentro, poi in iscena.
A suo tempo CORRADO.

MED. De' miei giorni sull' aurora
Vivo solo per soffrir:
Quel crudel che m'innamora
Par di gelo a' miei sospir.

CORO. Ei sospira ai tuoi sospir.
MED. Se pietà de' pianti miei

Lo potesse innamorar,
Notte e giorno io piangerei,
Ma follia sarà sperar.

CORO. No, follia non è sperar.

MED. Ah! se vuoi tra freddi marmi
Ombra esangue io scenderò.
Un sorriso non negarmi,
E d'amore io morirò.

CORO. No, di te s'innamorò.

(Corrado armato di scimitarra, con un corno di metallo appeso e pendente dalle spalle, ed un pugnale al fianco arrestandosi sulla porta comune.)
È la sua voce! Oh caro suon d'amore!
Lo conosce il mio core.

MED. Amiche? Ah! sì: mi sprezza il crudo, ed io (uscendo)
Lui sol sospiro, e chiamo.

COR. (Slanciandosi impetuosamente; indi severo ordinando alle schiave d'allontanarsi; poi subito volando con tenerezza a Medora)

Io sprezzarti, mio ben? — partite... io t'amo.
MED. Tu m'ami, e sì frequente
Di sangue uman nel barbaro desio

M' abbandoni nel pianto?... *non! da*

COR. Ah! no, ben mio.

D'innocente piacer breve un baleno

Talor scintilla in mezzo

All'interna d'affetti atra procella...

MED. E lo desta?

COR. Una donna; e tu sei quella.

MED. Io riamata?

COR. Ah! sì.

MED. Nol credo;

Deh! lo giura.

COR. Sull'acciario.

Questo è il Nome del Corsaro;

Mai mentir su lui non sa.

(Medora si è avvicinata a lui teneramente guardandolo, s'accorge ch'è in armi, s'allontana gridando inorridita.)

MED. Empio!

COR. Come!

MED. E il giuri in armi?

Mentre pensi abbandonarmi?

COR. Dal mio fato — in mar balzato...

MED. Parti?

COR. Il cor qui resterà.

MED. Mentre a me su queste sponde

Saran secoli i momenti,

Se a me pensi ancor sull'onde

Ah! risparmia gl'innocenti;

Chè dal ciel su te ogni lagrima

La vendetta implorerà.

COR. Se d'un misero dal ciglio

Fo versar stilla di pianto

Sia fatale a me il periglio:

Mai non torni a te d'accanto...

Ma sugli empi, ma su i perfidi,

Chiedi invan la mia pietà.

MED. Ah! se fedel mi sei,

Se amore in te non langue,

Abborri i tuoi trofei

Che grondano di sangue.

La vita, ch'è un baleno,

Vieni a goder con me.

Sarei d'un antro in seno

Beata appien con te.

COR. Ah! cara a me tu sei;

Ma in me il furor non langue;

Non amo i miei trofei,

Sete non ho di sangue;

Ma porre al Fato un freno

Opra mortal non è.

Ma sempre il core in seno

Palpiterà per te...

MED. Ah! potessi sperar, che al fianco mio

Tutti alfine i tuoi di....

COR.

Speralo... (tenero assai.)

(s'ode un forte scoppio di cannone ripetuto lungamente dall'eco. Corrado, rapidissimo si allontana da Medora, e slanciasi verso la porta per raggiungere i compagni.)

Addio!...

MED.

Crudele! arrestati,

Se hai core in petto.

Così dividerci

Empio è diletto!

Funeste immagini

L'alma m'ingombrano,

M'assale un brivido!

Non so sperar.

Ma se qui esanime

Mi trovi in cenere,

Della tua vittima

Non ti scordar,

Ed una lagrima

Non le negar.

COR.

Crudele! ah! lasciami...

Vola il momento.

Mi squarci l'anima

Col tuo lamento.

Sgombra le immagini

Che il cor ti premono.

Son uso a vincere,

Perchè tremar?

(Ignoto un palpito

Presago straziami!

Ch' io deggio perderla,
Nè più tornar!..)
Se m'ami ah! lasciami...
Io volo al mar...

(Medora segue disperata Corrado, che a forza le
s' invola.)

SCENA III

Atrio in riva al mare nell' isola dei Turchi. Ester-
namente il palazzo di Seid, e parte della flotta.

Schiave Turche, che precedono GULNARA e ZOE

CORO. Fugaci affrettansi
L' ali degli anni.
Fra danze e cantici
Scordiam gli affanni.
La vita instabile
Spargiam di fior.
Regni l' amor...
Brilli il piacer....
Onda, che scorrere
Suol lieve e muta
Non tarda a giungere
L' età canuta.
Le tombe ingojano
Saggi e guerrier.
Regni il piacer,
Brilli l' amor....
La vita sfrondasi
Simile a un fior.
Le idee s' involino
Di strage e pianto.
L' aure avvicindino
Gli echi del canto.
Dolce un delirio
Scenda nei cor....
Regni l' amor,
Brilli il piacer....
La vita è un roseo
Sogno legger,
Simile a un fior,
Pari al pensier.

Regni l' amor;
Brilli il piacer...

GUL. Cessate: i vostri canti,
La vostra gioja a un cor che oppresso langue
Inutil torna; e tu, che sai, diletta,
Qual funesta sorgente abbia il mio pianto,
Darmi, amica, tu puoi forza soltanto.

D' un amor che non ha speme
È nodrita invan quest' alma,
Nè di pace, nè di calma
Lusingarmi io posso ancor,
Se non riede al sen che geme
Chi lo accese a tanto amor.

ZOE. Vela i segreti palpiti
Col mentitor sorriso,
Componi ad arte il viso,
Viene Seid a te.

CORO Sai che sospetto è il piangere:
Ti può tradir l' affanno:
È qui virtù l' inganno,
Colpa il mentir non è.

GUL. Se pietoso al mio tormento
Fosse il nume ond' io sospire
Dissipato in un momento
Si vedrebbe il mio martiro;
E una vita allor vivrei
Di dolcezza e di piacer.
Questo sol de' pensier miei
È il più caro e bel pensier.

CORO. Se discara al ciel non sei
Fia compito il tuo pensier.

ZOE. Eccolo! *(guardando nel fondo)*

GUL. *(Oh! quanto il simular mi costa;
E a fianco del tiranno
Fingere amore, e in cor premer l' affanno.)*

SCENA IV

SEID con seguito; indi un soldato turco con un foglio,
e detti.

SEID. Bella Gulnara?

GUL. Mio signor....

Fra queste

SEID

Notturme allegre feste,
Tra la gioja, il piacer, la danza, il canto,
Io meditando vo scena di pianto.

GUL. (E sempre orrori!... E sempre
O battaglia, o vendetta!..)

SEID

All' alba in mare

Il furor sfogherò, che il cor m' accende.

GUL. (Non respira che stragi, e amor pretende.)
(un soldato turco entra, s'inginocchia innanzi a Seid,
gli porge un foglio, e riceve l'ordine parte.)

SEID Che rechi? (apre il foglio e legge)

„ Lungo il mar, solingo, errante

„ Uno schiavo, fuggiasco

„ Dei Corsari dall' isola,

„ In piccol legno fu sorpreso.... „ — Venga.

Da lui scoprire io voglio

Che mai sogna il Corsar su quello scoglio!

(ad un suo cenno le schiave e Zoe si ritirano)

SCENA V

CORRADO in abito da schiavo e finta barba

SEID e GULNARA.

SEID Schiavo, donde? e chi sei?

COR. Dall' antro io vengo

De' feroci Corsari, ove perduti
Ho colla sposa e i figli i miei tesori.

SEID E tu salvo scampasti?

COR. In fuga io volsi;

Ma il pensier de' miei figli immensa addita

Una vendetta, a cui sospira invano

L' anima che il suo duol tutto divora.

SEID Schiavo l fa cor. Pochi momenti ancora. (bal-
zando in piedi ed afferrandolo per mano.)

COR. Pochi momenti?...

SEID Sospirar dovrai

La vendetta.

COR. Vendetta?...

SEID All' alba avrai.

GUL. (Che intesi! e lui che adoro?)

COR. All' alba?

All' alba.

SEID

GUL.

SEID

COR.

SEID

(Oh affanno!)
Quei vili, il lor tiranno....
(Tiranno?..)

Io sperderò.
Il mio rivale odiato
Non bramo in guerra estinto.
Non infierir sul vinto.
Piangere lo vedrò.

GUL.

SEID

Fra scherni e fra catene
Cadrà dai colpi infranto.

GUL.

(E d' un corsaro al pianto
Pietosa io piangerò.)

COR.

Non piangerà, ch'è il pianto
Natura a lui negò.

SEID

Meco a pugnar t' invito:
Verrai?

COR.

SEID

COR.

Verrò.

Vendetta!

Alba a spuntar t' affretta.

A trionfar men vo'.

GUL.

Le stragi risparmiare
Per questo pianto.

SEID

COR.

GUL.

No...!

La pena mia mirate;
Pietà, crudeli...

SEID

COR.

No....

Non mi tradir fortuna,
E vincitor sarò.

GUL.

(Salvalo tu, fortuna,
O di dolor morirò.)

s' ode nelle sale vicine il suono della banda turca,
che dà moto alle danze.

COR.

SEID

Ma qual suono intorno eccheggia?

Suon presago di mia gloria.

La vicina mia vittoria

Io comincio a festeggiar.

COR.

GUL.

(Sogni forse!)

(Orribil festa!)

SEID Ma per me fia suon più caro
 Il lamento del Corsaro,
 E il suo vano sospirar. *(fuoco di lontano)*
 Ah! donde mai tal luce?
 Già l'alba in cielo?... Ah parmi
 Torrente incendiatore!
 Ardon le navi.... all'armi! *(corre al balcone)*

GUL. *(avvedutasi del tradimento e prevedendone la conseguenza, esclama)*
 Cielo!.. da tanto orrore
 Salvaci per pietà! *(fugge)*

SEID Morte all' esploratore!
 COR. *(Ah!.. s' affrettar!.. m' udranno?)*
(si spoglia, suona il corno e s' ode rispondere)

SEID Tradito son!
 COR. Tiranno!
 SEID Cedi,
 COR. M' udir.
 CORO. Siam qua. *(di lontano)*
 SEID All'armi!
 COR. }
 CORO } All'armi! *(la scena è ripiena*
di Corsari, e Seid sopraffatto dal numero fugge.)
 SEID Oh rabbia!

SCENA VI

GONZALVO, GIOVANNI e CORRADO, indi CORO di donne
 ZOE e GULNARA dall'Harem.

GON. }
 GIO. } Ardon le navi in mare.
 L'isola tutta è in fuoco.
 Ora il trionfo è un giuoco.
 Seid fuggì.

COR. }
 GON. } Morrà.
 GIO. }

DONNE. Ciel!... soccorso... aita... aita... *(di dentro)*
 GIO. L'harem arde!... quai lamenti!
 COR. Ah! risparmia gli innocenti...
 Là ci guidi onor, pietà.

GUL. Ah! correte... aita!...
 ZOE. e CORO Aita.

COR. Sì, l'onor vi salverà:
(Corrado, Giovanni, e Gonzalvo con i Corsari entrano nell'harem che arde)

SCENA VII

SEID, e soldati da varie parti dal fondo, indi COR-
 RADO, GULNARA, ZOE, SCHIAVE, CORSARI, e GIO-
 VANNI dall'Harem

SEID Cheti, cheti, andiam, cerchiamo.
 CORO Pronto è il cor, pronto è l'acciaro. *(sot-*
 SEID La vittoria a lui strappiamo, *tovoce)*
 Che per frode c' involò.

Col Coro. Non si vanti un vil Corsaro
 Che ci vinse, e c' ingannò.

GUL. Tu mi salvi!
 COR. Ah! vieni.
 SEID È desso.
 Fra catene gema oppresso:
 La sua vita rispettate,
 Io, sol io... ferir lo vo'.

GUL. Tu, Corrado... io salva... e teco?
 COR. Non tardar t' affretta meco.

GON. e CORO Sì, volate...
 GIO. V'arrestate!
 SEID e CORO Il tuo sogno terminò.

GUL. }
 ZOE } Ah! la vita a noi salvò.
 CORO }
 COR. Il mio sogno terminò.
 GON. }
 GIO. } Quel tiranno trionfò.

TUTTI

COR. Metà dell'alma mia,
 Cadrà il tuo bene estinto;
 Tradito fu non vinto,
 Ma a te non tornerà.

SEID Che più a bramar mi resta
 Quando il rivale è estinto?
 Grazie, fortuna, ho vinto...
 Chi mi sfidò morrà.

GUL.

Sull'amor mio, lo giuro;
Cader non deve estinto;
Oppresso ei fu, non vinto;
Ma amor lo salverà.

GON., ZOE, GIO. e CORI

Lampeggia in quello sguardo
L'odio non anco estinto;
Il vincitor dal vinto
Chi ravvisar potrà?

SEID

Finchè spunti l'aurora novella
Della torre il traete nel fondo:
Sfoghi in pianto il dolore profondo,
L'eco ai pianti risponder saprà.

COR.

Pianger io? nol pensar.

SEID

Avrai morte.

GUL.

La sua vita concedimi.

SEID

Scempio!

M'è nemico, di sdegno un esempio
Agghiacciar chi l'imita farà.

GUL.

Mi salvò dalle fiamme voraci...

È Gulnara che piange, che implora...

SEID }
CORO }

Chi per lui versa lagrime, mora.

COR.

Donna sorgi, non voglio pietà.

CORO.

È scritta, o perfidi — la vostra sorte.

Scampar la morte — nessun potrà.

DONNE

Cangiar dei miseri — non può la sorte;

E tratto a morte — ognun verrà.

COR. }
GIO. }

Alfin t' appaga o barbaro;

Sfidar saprò la sorte.

Giammai d' orror la morte

Oggetto a me sarà.

Vedrai, vedrai nell' ultimo

Respir di nostra vita,

Sprezzar con alma ardita;

Crudel, la tua viltà.

SEID

Dovrai cader, o perfido;

Cangiar non può tua sorte!

Per me la vostra morte

Compita alfin verrà.

Non io saprei per lagrime

Salvar al reo la vita.
Dal cor è omai bandita
La voce di pietà.

GUL.

Compir dovrà quel misero
La sua spietata sorte.
Qual reo dannato a morte
Da quel crudel verrà.
Sì ria vendetta e barbara
Non far, o ciel, compita:
La mia nella sua vita
Deh salva per pietà.

ZOE e SCHIA. Nessun, o ciel, de' miseri
Scampar potrà la vita:
La sorte lor compita
Quell' alma rea farà.

UOMINI

Nessun, nessun de' barbari
Scampar potrà la vita.
La sorte lor compita
Quell' alma rea farà.

(i Corsari incatenati escono coi soldati turchi. Seid
con un gesto feroce svela la sua fiera risoluzione
a Gulnara, che implora pietà.)

FINE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Antro, come nell'Atto Primo.'

GONZALVO *che scende dalla casa di Corrado, seguito dai Corsari e Pescatori e Marinari, che in atteggiamento di desolazione gli si aggruppano intorno.*
— *La barca che recò Gonzalvo è ferma sul lido con la bandiera rossa. La notte è sul finire. Una tempesta orribile sta quasi sul cessare, ed è già stata annunciata da un preludio nell'Orchestra.*

CORO. Oh ciel! che svelasti?
Corrado in ritorte.
Novella recasti
Più orrenda che morte.
Il pianto dell'ira
Sul ciglio ci sta.
Il core sospira
Vendetta, e l'avrà. —

GON. Travisato le vesti e il semblante,
Non temuto foriero d'affanni,
Improvviso sel videro innante
Minacciar dell'Oceano i tiranni.
Vincitore - del core - tradito,
Or non spera, non cerca pietà.
Io fra l'onde d'un salto balzai,
Picciol schifo m'accolse nel grembo.
Disperato, tremante, lottai
Con la foga del mare e del nembo.
Solcherem quando il vento è placato.

CORO Vendicato Corrado sarà.
a parti Padre — amico — fratello — sovrano,
Primo sempre agli assalti, ai perigli..

TUTTI Tremi, tremi il furor maomettano.
L'ira ardente di sudditi e figli -
Del corsaro - l'acciaro - lo sdegno
Come folgor dall'alto cadrà.
Vendicato Corrado sarà.

GON. La guerra ah sì! la strage
Sarà consiglio estremo.
Duce una donna avremo.

CORO Una donna?

GON. Medora: Amor le ispira
Generoso disegno;
Pria si tenti l'inganno, e poi lo sdegno.

SCENA II

MEDORA *in abito da Turco, armata, scendendo fra le schiave che piangono, e l'abbracciano, accennando la tempesta non ancora calmata.*

MED. No, lasciatemi, amiche: non temete...
Vedrete... ah! sì, vedrete.
Il furore di questa
Passeggera tempesta
Amor serenerà. Mentii semblante,
Le vesti simulai. Mio caro amante,
Forse... forse così ti salverò.
O almen ti rivedrò...
Oh! come per amor sospirerai...
Sospirerò... dirai... dirai... dirò...
Oh! istante di piacer! e se morrai,
Caro, al tuo fianco, o almen per te morirò:
Ogni breve momento
È al mio povero cor lungo tormento!
È colpa ogni dimora...
Ah perchè tardi ancora
A spirare seconda ai voti miei
Se insensibile al pianto, aura, non sei?
Care sponde, che pietose
Eccheggiate ai miei lamenti,
Quando il core i suoi tormenti
Sospirando a voi narrò:
Parto, addio... per sempre addio...
Forse più non tornerò;
Ma beato è il fato mio
Se il mio ben io salverò!
Fortunate le mie pene,
Se per lui morir dovrò!

UOM. } Vieni ignota in quelle arene;
 } Certo amor ti consigliò.
 DONNE } Bel compenso alle tue pene
 } Forse il fato a te serbò.

(*L' orchestra esprime il cambiamento del vento. I marinai s' affaccendano nella barca e si pone bandiera turca ad un cenno di Gonzalvo.*)

P. DEL GORO. Andiamo!

ALTRA PARTE. Andiam!

TUTTI. Voliamo!

UNA PARTE. Vendetta!

ALTRA PARTE. Morte!

TUTTI. Guerra!

Ma pace simuliamo
 Col vel dell' amistà.

Poi collo scempio in grembo
 Il nembo — scoppierà.

MED. Della battaglia il grido
 Parmi suonar sul lido.

Fatto di sè maggiore
 Più freno il cor non ha.

Il pianto che ho sul ciglio
 Non è pel mio periglio;

L' idea del caro amante
 Gelar, tremar mi fa.

Ma se cadrò pugnando
 La morte orror non ha.

UOM. Abbiamo un core, un brando;
 Ignota è a noi viltà.

E se cadrem pugnando
 Bello il morir sarà.

DONNE Avete un core, un brando,
 Ignota è a voi viltà.

E se cadran pugnando
 Bello il morir sarà.

(*Medora seguita dai corsari salta sulla barca che parte; le donzelle rimangono sul lido desolate e piangendo.*)

SCENA III.

Camera nell' isola dei Turchi

(*Scena vecchia*)

SEID solo, indi GULNARA.

SEID Che più brami, o Seid? Ai miei trofei
 Più confine non v'è. Nei lacci miei
 Cadde Corrado alfin. — Perchè Gulnara
 Lagrimando a me vien? — Tu piangi, o cara?
 Parla, mio ben, che brami?

GUL. Io vengo ad implorar co' miei lamenti
 Lo scampo d' una vittima.

SEID Gulnara?

GUL. Chi fra le fiamme ardenti
 Si lanciò generoso,
 E all' estrema mi tolse orribil sorte
 Salvami per pietà. Viva in ritorte
 Sprezzato prigionier.

SEID Mora, ho deciso.

GUL. Seid! quel sangue chiederà vendetta.
 Non sono... ah! più non son la tua diletta.

SEID Pria che m' esca dal labbro (*prendendola se-*
Un accento pietoso a quel superbo, roccemente.)

Dai cardini sconvolto
 L' universo cadrà. L' onde, le stelle,
 L' abisso, il Ciel saran confusi insieme...

GUL. Ah! no, crudel, non m' involar la speme.

Volgimi un guardo, o caro,
 Che brilli, e dica: spera,
 Se in te non è straniera
 La tenera pietà.

Ah! di speranza un lampo
 Negarmi è crudeltà.

SEID A me sospetto è il pianto.
 Pensa ch' io regno e trema.
 Forse la sorte estrema
 Te ancor colpir potrà...

Ah! del mio sdegno al lampo
 Chi mi sprezzò cadrà.

GUL. (*Ahi sventurato!*)

SEID

Avvampo

D'ira gelosa in petto!

GUL.

(Ti perdo, o mio diletto!
Più speme il cor non ha.)

SEID

(Io leggo in quell'aspetto
Del cor l'infedeltà.)CORO di
Corsari.Sorridente, il fato estremo (sotterra)
Voleremo ad incontrar.

Sono solo le ritorte

Vera morte — del Corsar.

GUL.

(Quali accenti! — quai lamenti!
Suon di pianto, e di catene!Qui sotterra il caro bene
Prigioniero generà.

Tutto può se il vuole amore,

E l'amor ti salverà.

Idol mio, saprà il mio core

Ritornarti in libertà.)

SEI

(Oh contento! — Odo un lamento!

Morderà la sua catena.

L'alma sua di pena in pena

Lentamente passerà.

Soffri ancor per poco, o core.

La vendetta piomberà.

Più ritarda il mio furore,

Più terribile sarà.)

*(s'ode un suono lugubre, ed il
canto dei Corsari in lontananza)*

SEID

Odi quel suon? (con allegrezza feroce)

GUL.

M' affanna!

SEID

L'ora della condanna

Ai perfidi spuntò.

Vieni.

GUL.

Mi lascia!

SEID

No. (afferrandola con ira)

GUL.

Per questo pianto. (prostrandosi)

SEID

Seguimi: (rialzandola
con ferocia)

Te spettatrice io vo'.

Risparmia le tue lagrime,

Placarmi, no, non puoi.

Invan co' pianti tuoi

Speri cangiarmi il cor.

Per te, per te paventa,

Tu accresci il mio furor.

GUL.

Se a queste amare lagrime

Placarti, oh ciel! non puoi...

Ah! svenami, se vuoi,

Io t'offro inerme il cor.

(Per te, per te sol tremo,

Mio sventurato amor.)

CORO di Corsari

Morte orrenda a noi non è. (in lontananza)

Morte è fine del dolor.

(parte Seid trascinando seco violentemente Gul.)

SCENA IV

Sala del Consiglio

*Corsari fra soldati turchi lentamente avanzandosi.
CORRADO e GIOVANNI incatenati. MEDORA è confusa
fra i soldati.*

CORO

Ignota è la viltà

Nel petto del Corsar.

Impallidir non sa

Dell'armi al balenar;

E solo piangerà

Se non ha tomba in mar.

Ma quando spirerà

Forse farà tremar.

MED. (A lui così d'appresso

E vederlo, e tacer... che pena!)

COR.

Oh! mia

Adorata Medora!

MED.

(Io non m'inganno;

Ei sospira per me.)

GIO.

Viene il tiranno.

SCENA V

SEID, GULNARA, Mori del seguito e DETTI.

SEID Bella Gulnara, in me non è qual credi
Virtù nuova e straniera

La tenera pietà: tu m'odi e spera. (a Cor.)

GUL. } (Ah! fosse ver!)

MED. }

SEID Corrado,

T'abbandonò la sorte:
Non restano per te che ceppi o morte.

COR. Dalla tua man, crudele,
Saria la morte un dono;
Ma ceppi o morte, indifferente io sono.

SEID Vana pompa d'orgoglio!
Nel tortuoso tuo mal noto scoglio
A ogni sguardo celato
Hai con l'avara man tutti sepolti
I tesori raccolti. — Il so. Mi svela
Ove nel cupo fondo
Il capace racchiude antro profondo
L'oro, le gemme; e - il giuro!
L'estrema ora di morte or non vedrai.
Mio schiavo...

COR. Io tacerò... schiavo? giammai!

MED. } (Incauto.)

GUL. }

SEID Trema.

COR. Traditor! tu sogni;
Ma te la mia viltà non farà lieto:
Non mi strappi dal labbro il mio segreto.

SEID Ebben, Gulnara, udisti?
Pace ricusa. Io non son più tiranno.
Perfido, io ti condanno
A cruda, lenta, disperata morte.

MED. (*slanciarsi impetuosamente al fianco
di Corrado palesandosi*)

A morte? Ah! per pietà!... l'acciar vibrare;
Ma solo nel mio cor.... me, me svenate!

SEID } Qual voce!

GUL. }

GIO. }

COR. }

MED. }

Oh mio Corrado!

COR. }

Anima mia!

GUL. (Ei l'ama!... Oh! gelosia.)

CORO Oh! eroica fedeltà,

Che paragon non ha!

SEID Donna, in veste mentita,
Chi qua ti trasse ardita?

MED. Di salvarlo la speme!

SEID La speme t'ingannò. Morrete insieme.

MED. Bello il morir sarà.

SEID (Mi sprezza, e sento
Accendermi d'amor.)

COR. Cara Medora!

SEID (Mi sdegna e m'innamora!)

GUL. (Io l'odio e l'amo;
E di salvarla bramo.)

COR. Amato bene,

Oppresso da catene
A questo petto stringerti
Corrado tuo non sa.

GIO. (Sospeso il fulmine
Più fiero scoppierà.)

MED. } Mia vita!

COR. }

GUL. }

Oh istante!

SEID In mezzo al mio furor palpito amante.
TUTTI

MED. }

COR. }

Oh cielo! m'ispira:

Salvarl^o vorrei;

Ma come fra l'ira
Sperar la pietà?

GUL. Oh cielo! m'ispira:

Salvarli vorrei;

Ma come fra l'ira
Sperar la pietà?

SEID Oh sorte! seconda

Le smanie del core.

L'amore s'asconda

Col vel di pietà.

GIO.

O morte t'affretta,
M'invola all'affanno:
Non spero vendetta,
Non voglio pietà.

COR. }

MED. }

Sorride! (*mirando Seid che finge pietà*)

GIO.

GUL.

MED.

SEID

GLI ALTRI

COR.

SEID

MED.

GUL.

SEID

COR. }

MED. }

GUL. }

GIO. }

SEID

COR.

SEID.

COR.

SEID

MED.

Mi perdo!

Pavento!

Un tenero accento

Salvarla potrà.

Oh fiero momento

Ch'eguale non ha!

Se mi salvi il ben che adoro, *(a Seid.)*

La metà dell'alma mia,

D'ogni occulto mio tesoro

A te l'antro io svelerò.

Co' miei fidi parta in pria,

E, lo giuro, io parlerò.

Ah! che al lampo di quel ciglio, *(a Corrado)*

Di quel labbro al dolce incanto...

Già per lei svanì il periglio,

Il mio sdegno terminò.

Non temer: frena quel pianto: *(a Medora)*

M'ama, o cara, e t'amerò.

Vil tiranno, invan pretendi

Usurpar gli affetti miei.

D'empia fiamma invan t'accendi,

Pria di cederti morirò.

Sol d'orrore oggetto sei,

Anche spenta io t'odierò.

Ah! ti perdi, sventurata: *(a Med. cautamente)*

Non sdegnar quell'alma altera...

*(Ah! delira innamorata:**La ragion l'abbandonò.)*Deh! ti calma, fingi, e spera, *(a Med. c. s.)*

Io salvarti tenterò.

Pensa... trema...

Io ti disprezzo.

(Stolto ardir!)

Tremar dovrai!

A temer non sono avvezzo.

Cangerai l...

Non cangerò.

Nell'harem!

Ma tua non mai;

A lui fida io spirerò.

Per lui sospiro e palpito,

M'accende il petto amor.

In morte a lui quest'anima

Sarà fedele ancor.

Sprezzar saprò del perfido, *(a Cor. cauta.)*

Deludere il furor.

SEID

In ira inestinguibile

Si cangerà l'amor.

Conversi in fredda polvere

Io vo' insultarvi ancor.

Sarò spietato e barbaro,

Raddoppierò il furor.

COR. }

MED. }

Invan crudele estinguere

Tu sperì il nostro amor,

Chè nella tomba gelida

Noi ci ameremo ancor.

Amor mi rende intrepid^o,

Disprezzo il tuo furor.

GUL.

Per lei sospira e palpita,

Sperar non posso amor;

Ma sempre egual quest'anima

Non sa lasciarlo ancor.

Potessi di quel perfido

Deludere il furor.

GIO.

Invan quell'empio estinguere

Vorrebbe il loro amor,

Chè nella tomba gelida

Sapranno amarsi ancor.

Amor li rende intrepidi,

Sprezzano il suo furor.

(Medora è trascinata dai soldati per un cenno di Seid e consegnata a Gulnara. Corrado parte fra i Corsari. Seid accompagnato da' suoi.)

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Carcere

GIOVANNI e Corsari in catene

GIO. Oh! vi scuotete alfin: non è l'estremo
Fato, che avvilar debba
L'anima del Corsar; ma questi ceppi,
Questi di schiavitù ferri funesti
Più di morte fatali a noi son questi.
Ma... Corrado fra i ferri
Dorme... sonno feral... s'agita... e crolla
Le sonanti catene.

CORO Irto ha il crin... balza in piè.

GIO. Silenzio: ei viene!

SCENA II

CORRADO entrando nell'eccesso dell'agitazione come
inseguito da una larva. Giovanni ed i Corsari lo
circondano rispettosi.

COR. Ah! lasciami... ah!... t'invola!
Troppo spietata sei,
Immagine crudel, che i sogni miei
Avveleni così! Perché turbarmi
Di fugace quiete una brev'ora?...
Gl'infelici hanno orrendi i sogni ancora.

GIO. Ah! calmati, Corrado,
Un guerriero... un corsar... di che paventa?
La tua salda virtù?

COR. Non è ancor spenta!...
Ah!... in sogno mi pareva
Ricarla... trovarla...
Protendere le braccia e dirle: o cara,
Unico del mio cor tenero oggetto...
Ma... fredda esangue, io la stringeva al petto.

TERZA

35

So che fu sogno instabile
Quel tormentoso inganno;
Ma del sognato affanno
Sento il tormento ancor.
Parmi vederla esangue,
Bella qual fior che langue,
E richiamarla intanto
Ai palpiti d'amor.
Ma l'eco sola al pianto
Risponde e al mio dolor.

(Odesi uno strepito di dentro che va sempre più
crescendo: indi si sente il cadere d'una porta,
poi la voce di Gon.)

SCENA III

GONZALVO ed alcuni Corsari con armi e faci.

DETTI

CORO

Ma qual crescente strepito
In cupo suon rimbomba?
Scosse le mura crollano,
Faci ed acciar scintillano.

GON. Corrado!... Amici.

GIO. e CORO Oh gioia!

COR. Gonzalvo!

GON. Eccomi a te. (i Corsari tolgono
agli altri le catene)

Noi di Medora al lato
Abbiamo il mar solcato.
Per misteriosa via
Gulnara a te c'invia.

GIO. e COR. Gulnara?

GON. Sì; ti salva...

T'affretta al mar con me.

COR. (brandendo e ruotando un acciaro)

Si sparga lo scempio,
La strage sul lido.
Vendetta sia grido
Di morte, d'orror.
Dai ceppi dell'empio
Sia tratta Medora.

Quell'angel che ognora
È un riso d'amor,
Che langue qual raggio
Del Sole che muor.

GIO. GON. e CORO

Di strage, di scempio
L'istante s'affretta.
La nostra vendetta
Sia grido d'orror. *(tutti seguono Gon.
per la via dischiusa nelle prigioni).*

SCENA IV

Atrio come nell'Atto Primo.

MEDORA sola, poi GIOVANNI di dentro.

MED. Qui l'empio regna, e qui sarà Corrado.
(di dentro)

Fatale è ogni dimora,
Salvarlo al ciel giurai. *(esce armata di pu-
gnale, ed aggirasi ansiosa per la scena)*
Misera! invano

Il suo nome invocando, io qui m'aggiro.
Incertezza crudel! Barbaro stato!
Cerchiam! *(nel momento che sta per en-
trare, odesi strepito d'armi)*

Ma qual fragor!

GIO. *(di dentro)* Muori, spietato!

MED. Qual vocel e perchè tremo?
Fu di Giovanni il grido!... Eccolo...

SCENA V

GIOVANNI con acciario insanguinato, DETTI,
poi Coro di dentro.

MED. Ah parla!...
È salvato?... dov'è?...

GIO. Vieni: t'invola

Da questo orribil lido!

MED. Involarmi?... e perchè?... parla: quel grido?..

GIO. Fu grido di vendetta!
Spento è Seid... vieni... partiam.

MED. Che parli?
Senza l'idolo mio? tu taci?... piangi?...
Sì... tu piangi... M'agghiaccia il tuo tormento!
Corrado?

GIO. Vieni!...

MED. Ah no! Corrado?

GIO. *(esitando)* È spento!

MED. *(lascia cadere il pugnale e si concentra)*

GIO. Seid, l'empio Seid di propria mano
Lo fe' trafitto; e te... cadea... chiamando.
Pari a fulmin col brando

Allor la destra mia sul vile avvento...

MED. T'intesi!... Or l'universo
Vôto orrendo è per me. Solo mi resta
Quest'ultimo conforto... *(volendo raccogliere
il pugnale)*

GIO. *(raccogliendolo egli stesso)* Ah no!... t'arresta!

MED. Crudel! deh lascia!... ah lasciami
Compir l'estremo fato.

Deserto, disperato

A morte anela il cor.

La tua pietade, o misero,

Fa il mio penar più immenso,

La morte è il sol compenso

Dovuto al mio dolor.

L'acciar, l'acciar deh rendimi.

A morte anela il cor.

GIO. Viver tu dêi per piangere

L'uomo che il ciel ti tolse.

Dal Dio che in seu lo accolse

Aver potrai mercè. *(odesi improvvisa-
mente il canto funebre dei Corsari)*

MED. Qual suon!

Mi segui!

GIO.

Oh strazio!

MED.

GIO.

Medora!...

MED.

Io moro... Oimè!...

CORO

Gran Dio, che desti al misero *(di dentro)*

Corta e raminga vita:

Deh! porgi, o Dio degli Angeli,

Alla bell'alma aita;

Se in vita fu lo specchio

D' ogni virtù del ciel,
 Premio d' eterna gloria
 Ottenga il tuo fedel.

MED. *(presa da un sentimento religioso si è lasciata cadere a ginocchio, poscia alzando le mani al cielo.)*

Anch' io dolente e supplice
 Alzo per me preghiera.
 Dio di pietade, accordami,
 Dammi ch' io giunga a sera :
 Morir con esso io voglio,
 Morir col mio fedel.

Concedi, almen concedimi,
 Ch' io salir possa al ciel.

GIO. Vieni omai : deh ! lascia, o trista,
 Questo suolo e queste arene.

MED. Nolsperar. lo voglio... ah vista ! *(in questo mentre vedesi passar lentamente sull' onde il convoglio funebre)*

Dio!... lui stesso ... egli ! il mio bene !...

GIO. Cedi alfin... *(volendo trascinarla a forza)*

MED. *(svincolandosi da Giovanni, e correndo verso il mare gridando)*

Ah ! sciagurati...

Nol rapite a questo cor. *(ella è còlta da una idea disperata; ma i Corsari che giungono impediscono che venga compita)*

SCENA ULTIMA

Coro di Corsari e donne.

CORO

Nella reggia de' Beati
 Pace ei prega al tuo dolor.

MED. Ogni pace a me vien tolta
 Da quel Dio che invan pregai ;
 Nè da me sperata mai,

Nè bramarla il cor potrà.

È crudel chi non ascolta
 Del dolor le voci estreme.

Nella tomba è la mia speme,
 Me svenate per pietà.

Morte io bramo, morte io voglio
 Nella mia fatalità.

CORO Per temprar il tuo cordoglio
 Alzerem di guerra il grido.

Di quest' empio odiato lido

Solo il nome resterà. *(Gio. trascina*

seco Med., mentre gli altri s'allontanano velocemente per un' altra parte.)

F I N E

ERCOLE
Alcibiade fu uno de' più
belli e più valorosi
per le sue imprese
Alcibiade fu uno de' più
belli e più valorosi
per le sue imprese
Alcibiade fu uno de' più
belli e più valorosi
per le sue imprese

117

